INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(17 luglio).

PER OGGI

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Concerti e prove d'istrumenti nella Galleria musicale.

Concerti istrumentali nei Ristoranti Europa, Capelli, ed alla Birraria Dreher dalle 2 1/2 alle 5 pom.

Conferenza del comm. Marcellino Roda sulla *necessità di migliorare la nostra produzione agricola*, alle ore 4 1/2.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.

Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Audizioni telefoniche nel padiglione Nigra.

Tassa d'ingresso L. 1.

Illuminazione elettrica — Concerti di bande musicali, e dei cori istruiti e diretti dal maestro E. Maddaleno.

Programma dei cori: Saintis, *Gallia* — Faudri, *Invocazione* — De-Billi, *Le Alpi* — Bottino, *La caccia*.

Il Parco e le Gallerie si chiudono alle ore 11.

Uscite dalle Porte Reale, Valentino, Eridano e Moresca. *Il Comitato.*

— Pei ragazzi al disotto dei 10 anni è accordato durante il giorno il biglietto d'ingresso all'Esposizione al prezzo di otto di cent. 50. *Il Comitato.*

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti, prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 25, seconda L. 1 70.

Partenze da Piazza Castello: ore 5,48 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER VENERDI', 18.

Esposizione generale. Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Dalle 2 1/2 alle 6 pom. concerti nella *Galleria degli strumenti musicali*, nei ristoranti *Europa* e *Capelli* ed alla *Birraria Dreher*.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Prezzo del biglietto d'ingresso L. 1. — La distribuzione dei biglietti cessa alle 5 pom. *Il Comitato.*

Movimento statistico del 15 luglio.

Giorno — Entrate a pagamento a L. 1	N.	8,216
Id. id. a L. 0 50	»	895
Azionisti, abbonati, espositori	»	2,481
Sera — Entrate a pagamento a L. 1	»	3,042
Id. id. a L. 0 50	»	443
Azionisti, abbonati, espositori	»	3,824

Totale visitatori N. 18,901
Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

Ultimi dispacci

ROMA, 17, *ore 8,40 ant.*

Reati e pene.

La Pilori, quella maestra che tirò un colpo di rivoltella contro lo Straver, capo-gabinetto del Ministero della P. I., è stata condannata a otto mesi di carcere, ad un anno di confine e a lire 51 di multa.

Ella fece la seguente dichiarazione: « Poichè per insinuazione sono stata mandata dinanzi al Tribunale anzichè dinanzi alla Corte d'assise, io abbandono l'aula. »

Perciò il Tribunale ha pronunciato sentenza in contumacia.

Il segretariato dell'Agricoltura.

Si conferma la notizia che l'on. Guicciardini venga nominato segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, in seguito al rifiuto definitivo dell'on. Marchiori.

Questi, come fu telegrafato, rinuncia perchè poco sicuro della sua rielezione, specie dopo gli ultimi casi del Polesine.

Le casse nazionali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l'esercizio delle casse nazionali d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

Roma a Torino.

Le Società operaie di mutuo soccorso di Roma hanno deliberato di offrire alla Città di Torino un *album* d'onore.

Al Padre della patria.

Il Re ha fatto deporre intorno alla tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon tutte le bandiere, le pergamene e le corone portate a Roma dal pellegrinaggio nazionale.

Istruzioni ministeriali.

Il ministro Magliani convocò i direttori generali del suo Ministero per dare loro istruzioni circa alcuni studi da farsi durante le vacanze parlamentari.

Vendite di beni demaniali.

Nel decorso mese si vendettero 260 lotti di beni demaniali pervenuti dall'Asse ecclesiastico, per una somma complessiva di L. 308,855 87.

Modificazioni all'Amministrazione della guerra.

Con reale decreto venne modificato il ruolo organico dell'Amministrazione centrale della guerra senza pregiudicare però la posizione del personale attuale.

Vi saranno 5 direttori generali, 7 capi-divisione di prima classe e 13 di seconda, 27 capi-sezione di prima classe e 28 di seconda, 28 segretari di prima classe, 35 di seconda e 22 di terza; 25 vice-segretari di prima classe, 20 di seconda e 10 di terza.

Rivolta di detenuti ad Orvieto.

Nel penitenziario d'Orvieto dicesi che sia scoppiata una ribellione fra i detenuti al grido di: *Morte al direttore, abbasso il direttore!*

Questi si presentò nell'androne dei cortili, redarguì i più riottosi, ma vedendo che le sue parole non bastavano, fece prendere i più turbolenti e li cacciò nelle celle di rigore.

Allora la rivoluzione diventò generale.

Fischi e grida partirono da tutti i cameroni.

Avvisate le autorità ed accorsa la truppa, si stabilì momentaneamente la calma.

Nel pomeriggio vi fu un nuovo tumulto e si dovette ricorrere nuovamente alla forza.

Molti dei rivoltosi vennero rinchiusi nelle celle di rigore.

Si teme che oggi abbiano a succedere nuovi disordini.

Le autorità ricevettero istruzioni per procedere con rigore.

Il processo dei furieri.

FIRENZE, 16, *ore 5,35 pom.*

In questo momento venne pronunciata al Tribunale militare la sentenza contro i furieri del 2º reggimento fanteria, accusati di malversazione.

Il furiere Cino Accongiagioco venne condannato a 7 anni di reclusione ordinaria; Reviglia ad anni 5 della stessa pena; Figini, Michelotti, Merendi e Razzini a 3 anni di reclusione militare; Napolitano e Bertalotti a due anni della stessa pena; La Porta, contumace, a 10 anni di reclusione ordinaria. Il furiere Turola venne assolto.

Disastro ferroviario

PARIGI, 17, *ore 8,15 ant.*

È avvenuto un grave disastro sulla linea Londra-Manchester. Il direttissimo della sera uscì dalle rotaie. Vi sono 22 morti e 35 feriti. Finora mancano i particolari della catastrofe.

(Agenzia Stefani).

Teramo, 16. — All'inaugurazione della lapide dei martiri di Penne del 1837, parlarono il senatore Irelli e il sindaco di Penne. Genala, applaudito, rispose. Ripartirà alle ore 4 40.

..., 16. — Giunsero il *Duilio* a Syra; la *Roma* e l'*Agostino Barbarigo* a Samos.

Nuova York, 16. — Si ha da Panama che Cervera fu reintegrato nella presidenza.

Londra, 16. — Nella riunione di ieri, la Sotto-Commissione discusse la riduzione dell'imposta fondiaria. Gli Inglesi difesero vivamente la riduzione. I Francesi si opposero. Discussione animata. Nessuna decisione.

Il *Times* ha da Bangkok, 14 luglio: La situazione a Siam è poco soddisfacente. Si attenderebbe la prossima marcia delle truppe francesi sopra Siam.

Lo *Standard* ha dal Cairo: Gli Inglesi consegneranno Massaua all'Abissinia che vi terrà una guarnigione.

Madrid, 16. — L'incrociatore spagnuolo *Gravina* naufragò alle Filippine. L'equipaggio è perito.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Shanghai in data del 16 corrente:

Il ministro di Francia domandò a Tientsin il ritiro delle truppe chinesi dalla frontiera del Tonchino, ed il pagamento delle indennità. Il Consiglio dell'Impero respinse la domanda. La guerra sembra inevitabile.

Gibilterra, 16. — La *Vittorio Emanuele* è partita stamattina. Tutti bene.

Parigi, 16. — Le informazioni dell'*Agenzia Havas* non confermerebbero le notizie date dal *Times* da Shanghai.

Secondo il *Paris*, il Governo attende la risposta della China soltanto fra due o tre giorni.

Parigi, 16. — Parecchi giornali credono che il rammarico espresso da Courcel al Governo tedesco chiuderà l'incidente dell'*Hôtel Continental*. I giornali continuano a biasimare severamente certe Società patriottiche che con inutili dimostrazioni compromettono il Paese, obbligandolo a fare atti di umiliazione verso lo straniero.

Cairo, 16. — Il colonnello Colville conferma che trentamila insorti si avanzano su Dongola.

Parigi, 16. — Il dispaccio al *Times* da Shanghai è formalmente smentito. Le trattative fra la Francia e la China continuano; credesi ad un accordo prossimo.

Vienna, 16. — Gli anarchici imprigionati confessarono interamente senza riserva tutti gli assassinii degli ultimi mesi. Il primo impulso lo diede un articolo del giornale *Il Ribelle* nell'estate del 1883, col quale il Comitato segreto invitò a raccogliere denaro per scopi anarchici.

Grave incendio.

Marsiglia, 16. — Un violento incendio distrusse le tettoie della Compagnia mista di navigazione. I danni ascendono a circa un milione.

Dimostrazione irredentista... francese!

(Nostri telegrammi particolari).

BERLINO, 16, *ore 8 pom.*

Alcuni giornali si occupano dell'incidente anti-tedesco di Parigi con termini violenti, come se la Germania fosse alla vigilia di una guerra colla Francia.

I giornali conservatori tengono invece un contegno moderato.

LA SALUTE PUBBLICA

PARIGI, 16, *ore 1,45 pom.*

I due individui affetti da cholera che furono ricoverati all'ospedale di Tolone si trovano in istato soddisfacente.

COMO, 16, *ore 4 pom.*

I viaggiatori ricoverati nei lazzaretti di Quarcino e Luino, per iscontarvi la quarantena, sommano a 320.

L'ispettore del Ministero dell'interno, signor Noghera, recatosi a Luino per visitare quel lazzaretto, rimase soddisfatto del modo con cui esso funziona.

Il Noghera è atteso anche a Como.

MARSIGLIA, 16, *ore 11,10 pom.*

Oggi la situazione si è alquanto migliorata. I decessi registrati non furono che 103, fra i quali solo 55 di cholerosi.

Il prefetto di Porto Maurizio telegrafò da Ventimiglia, al console italiano, di sospendere momentaneamente il rimpatrio degli operai italiani essendo già soverchia l'agglomerazione delle persone rinchiuse in quel lazzaretto per scontare la quarantena, ed avvisandolo che il Governo rifiuta di mandare a Marsiglia una nave da guerra per imbarcare i rimpatriandi.

I ministri Waldeck-Rousseau, Hérisson e Raynal partirono questa mattina per Tolone.

L'aspetto della città è sempre molto tristo. Si calcola a settantamila il numero delle persone che partirono da Marsiglia in questi giorni.

Eccovi i nomi degli italiani morti nelle ultime 24 ore: Pellegrino Feghini, d'anni 22; Caterina Duziani, d'anni 51; Giacometti, d'anni 3; Giuseppe Amato, d'anni 88; Antonio Mara, d'anni 13; Antonio Gallinccio, d'anni 30; Giuseppe Arzeno, d'anni 39; Maria Manzone, d'anni 9; Fanielli; Chierico Paolina; Anna Biasi, d'anni 34; Gimbaldi Rosa, d'anni 55; Rossi Luigi, d'anni 55; Giacomo Higinelli, d'anni 23; Margherita Vincentelli, d'anni 63; Lorenzo Falco, d'anni 51.

— Le notizie che giungono da Tolone ai giornali marsigliesi, sono molto gravi.

Dutasta, sindaco di Tolone, che era stato colto da una forte cholerina in seguito alle gravi fatiche di questi giorni, è morto. Rimasero vittima del cholera anche il consigliere municipale Alexard, la moglie dell'ammiraglio Fisquet, ed il brigadiere di polizia, certo Caize.

Il giorno 13 vennero registrati, nel pomeriggio, 9 decessi; il giorno 14 se ne registrarono 14; e ieri se ne registrarono 17 nelle ore antimeridiane.

Il prefetto del dipartimento del Varo è giunto a Tolone per conferire coi ministri.

Ieri, nel pomeriggio, i maestri e le maestre tolonesi tennero una riunione al palazzo civico. L'ispettore d'Accademia (provveditore per gli studi) espose loro lo scopo della riunione; di invitarli cioè ad assistere i cholerosi, a distribuire le medicine, a vegliare al mantenimento della polizia, e all'applicazione delle misure igieniche nelle famiglie.

Tutti gl'intervenuti, circa una cinquantina, accettarono il nobile mandato.

Fra i morti registrati dal mezzogiorno del 14, alle 8 pom. del 15, sonvi i seguenti italiani: Maria Sturla, d'anni 86; Teresa Stranio, d'anni 83; Anna Luciani, d'anni 8; Angela Casa, d'anni 30; Angelo Moraglia, d'anni 13; Giordano Peraldi, d'anni 38; Enrichetta Pisenti, d'anni 28; Clara Botto, d'anni 3; Antonio Come, d'anni 54; Tommaso Canofi, d'anni 22.

Telegrafano da Port-Mahon al *Petit Marseillais*, che il numero dei casi di cholera avvenuti in quel lazzaretto è di quattro. Due degli individui affetti dal morbo morirono, il terzo versa in gravissimo stato. Costoro erano giunti da Marsiglia sulla nave *Maria*.

ROMA, 17, *ore 8,40 ant.*

Malgrado i grandi agglomeramenti di viaggiatori in quarantena nei lazzaretti di Ventimiglia e di Chiasso, le notizie pervenute al Governo centrale dalle frontiere sono buonissime.

Il Governo ha noleggiato due vapori perchè siano pronti in caso di bisogno.

PARIGI, 17, *ore 8,45 ant.*

Il duca di Chartres è partito per Marsiglia e Tolone onde distribuire cinquantamila franchi alle famiglie delle vittime del cholera. Questa somma è frutto d'una sottoscrizione iniziata dal Conte di Parigi.

(Agenzia Stefani).

Tolone, 15. — Dalle 11 pom. del 14 a stamane 15, 23 decessi.

Alessandria d'Egitto, 16. — L'ammalato di cholera di ier l'altro è in via di guarigione.

Berna, 16. — Il Consiglio federale diresse una nota all'Italia per conoscere i motivi delle misure eccezionali della quarantena, che sono più severe che contro l'Austria; e quali misure l'Italia desidera che la Svizzera prenda alla frontiera francese per ottenere la soppressione della quarantena alla frontiera italiana. Secondo la risposta, Davier ritornerà a Roma, ovvero terminerà il congedo in Svizzera.

Marsiglia, 16. — Dalle otto di iersera alle 12,25 d'oggi, 24 decessi.

Tolone, 16. — I ministri sono arrivati alle ore 9,12 ant. Vi erano poche persone alla stazione; nessun discorso. Si recarono a visitare l'Ospedale di Saint-Mandrier.

Tolone, 16 (ore 2 pom.). — Da ieri sera 25 decessi.

Marsiglia, 16 (7 pom.) — Dalle 11 di stamane 22 decessi. Dalle 8 di iersera 50. Dal 27 giugno, principio dell'epidemia, fino a quest'ora, totale dei decessi di cholera 575.

Ore 9 pom. — Il bollettino ufficiale dello stato civile reca che dal 15 al 16 luglio vi furono 103 decessi, di cui 63 di cholera.

Tolone, 16 (10 pom.) — Da stamane 11 decessi.

NOSTRE NOTIZIE

La riforma elettorale.

Londra, 14 luglio.

(NICK-BOTTOM). — Non vi può essere più dubbio alcuno che i Pari conservatori hanno deliberatamente distrutto senza che ve ne fosse veramente il bisogno — o in un solo paio di sedute — il faticoso e difficile lavoro di quasi tutta una sessione della Camera dei Comuni.

Nella seduta dello scorso venerdì si fece chiaro in ambo le aule, come i *leaders* dei *tories* nella Camera ereditaria, avessero preso in non cale le proposte d'un accomodamento iniziato volontorosamente dal Governo, mosso unicamente dall'idea patriottica di risparmiare un attrito. Il marchese di Salisbury non ebbe riguardo di sorta a dichiarare che i *pourparlers* erano stati di natura tutt'affatto confidenziale, e che come tali egli non si era creduto autorizzato farli di pubblica ragione, tanto più che iniziati soltanto poche ore prima della votazione finale. Certo che quando s'è ostinati a volere che una differenza non debba accomodarsi, delle scuse e dei ripieghi se ne possono cacciar fuori sino a che si vuole. Ma checchè vadano ripetendo i caporioni del partito conservatore per difendere l'operato dell'aristocratico sinedrio, ben pochi devono essere quei tali che non si sono a quest'ora ampiamente convinti come scopo unico e solo fosse il rigetto assoluto della legge per l'allargamento del suffragio.

Volendone una prova maggiore non s'ha che da prendere nota di ciò che dicono i fogli conservatori di stamane, come cioè una urgente circolare sia stata mandata fuori dai Pari conservatori pregando quelli del loro partito di trovarsi infallantemente al loro posto alla seduta di domani per opporsi alla mozione di lord Wemyss. Tale mozione è concepita così: « La Camera essendo ora in possesso di ciò che s'è passato a riguardo « del *Bill* della Riforma elettorale, è « d'avviso che lo si deva prendere in « considerazione acciocchè venga votato « durante la presente sessione. La Camera è ancora d'opinione che si preghi « S. M. la Regina di convocare il Parlamento nel prossimo ottobre allo scopo « di considerare il *Bill* della distribuzione dei seggi, che il Governo ha « promesso di presentare non appena il « *Bill* dell'allargamento del suffragio « abbia ottenuto la sanzione sovrana. »

Lord Wemyss, è bene si sappia, politicamente parlando è un Pari conservatore indipendente e la mozione ch'egli proporrà domani è tutta di sua iniziativa privata senza che per nulla c'entrino i capi del suo partito, i quali anzi sembrano dispostissimi a combatterla ad oltranza.

Intanto il fermento cresce ogni dì maggiormente, e i prodromi di ciò che i lordi devono aspettarsi si fanno sempre più palesi. Ieri vi furono *meetings* e dimostrazioni a Edimburgo, a Leeds e altrove, e oggi alle otto assisteremo alla grande riunione di protesta che si terrà in Hyde Park, dopo che i dimostranti avranno percorso le vie principali della città, e in ispecie quelle ove abitano i capi del partito d'opposizione.

La crisi, come vedete, è nello stato suo più acuto, e lo scioglimento non potrà se non se riescire dannoso ad un consesso, il quale sembra faccia d'ogni sua possa per mettere inciampo a qualsiasi misura proposta da un Ministero liberale a beneficio dei più.

Il *Daily News* d'oggi riassume in poche parole la situazione attuale: « Il *bill* « della riforma dev'essere imposto ai « lordi — perchè i *tories*, a seconda del « detto celebre, altro argomento non conoscono che la forza — non intendiamo la forza fisica, ma quella del numero e della volontà. Se essi non vogliono cedere alla ragione, dovranno « obbedire alla voce del Paese. »

IRREDENTISMO FRANCESE.

I giornali parigini che ci giunsero oggi, ad eccezione dei conservatori, trattano molto alla leste la dimostrazione anti-tedesca avvenuta davanti all'*Hôtel Continental*.

I fogli radicali, quali la *Lanterne* e l'*Intransigeant* vorrebbero accollarne la responsabilità... ai Prussiani!

Il giornale di Rochefort pretende sapere che « mentre le Società alsaziano-lorenesi facevano una dimostrazione davanti alla statua di Strasburgo, un individuo *sospetto* (!) si avvicinò loro e con un accento *tedesque* che svelava abbastanza la sua origine, gridò: *Abbasso la Francia!* e sputò sopra una bandiera. »

I portavoce dell'opportunismo, amici del Ministero Ferry, pretendono sia stata l'opera di giovani studenti, e perciò dicono che la Francia ed il Ministero non possono assumerne la responsabilità, trattandosi d'una *ragazzata*.

I giornali conservatori, nemici della repubblica, pubblicano invece dei lunghi resoconti. Ecco, per esempio, come il *Figaro* racconta il fatto:

« La manifestazione patriottica, di cui alla data del 14 luglio, è ordinariamente obbiettivo la statua della città di Strasburgo, assunse ieri un'importanza eccezionale.

« La piazza della Repubblica e le vie adiacenti erano state designate come luogo di riunione delle Società che dovevan partecipare alla manifestazione.

« Verso le dieci del mattino, l'animazione era grandissima in quei paraggi.

« Alle undici il corteo si mettera in marcia. Esso era composto da numerose rappresentanze che portavano bandiere e corone. Abbiamo veduto le bandiere della Scuola normale dei maestri, della Scuola superiore commerciale, dell'Istituto agronomico, della Scuola di chimica, dei Licei di S. Luigi, Carlomagno, Luigi il Grande, Enrico IV, Condorcet, e dei Collegi Rollin, Stanislao, Chaptal, ecc.

« Quanto alle numerose Società patriottiche, di ginnastica, di tiro, il nominarle tutte sarebbe cosa troppo lunga. Ne citeremo solo qualcuna a caso: Lega dei patrioti, Orfanotrofi alsaziani-lorenesi, Unione alsaziana, Circolo alsaziano-lorenese, l'Huningoise, I Patrioti della Charente, ecc.

« Sfilando il corteo davanti all'*Hôtel Continental* parecchi, come al solito, con bandiere d'ogni nazione, alcune persone che ne facevano parte fecero osservare, ad alta voce, che nei trofei di bandiere ve n'era qualcuna di tedesca. Immediatamente le grida di: *Abbasso le bandiere! I gloriel! Abbasso!* si fecero sentire con tale una intensità che il signor Jourdan, rappresentante il direttore dell'*Hôtel*, si credette in dovere di far togliere le bandiere che irritavano la folla.

« Si voleva ancora gridare, ma essendosi intromesso Paolo Deroulède, la calma venne ristabilita e le Società ripresero l'interrotta marcia.

« Sulla piazza della Concordia la deposizione delle corone ai piedi della statua di Strasburgo seguì senza incidenti, solo che, finita la cerimonia, la folla credette riconoscere che due tedeschi avevano preso parte nelle file delle Società. Ne seguì un gran tafferuglio, si scambiarono alcuni pugni ed uno dei creduti tedeschi dovette rifugiarsi nel Ministero della marina.

« Questo incidente aveva senza dubbio irritata la folla, fino allora rimasta relativamente calma, poichè un quarto d'ora dopo, al ritorno, un ancor più grave incidente ebbe luogo davanti all'*Hôtel Continental*.

« La *Lega dei patrioti* e diverse altre Società si erano ritirate passando per via Reale ed i *boulevards*, ma la più gran parte dei manifestanti ritornava nuovamente per via Rivoli.

« Alcune bandiere belghe ed austriache vennero scambiate dalla folla per bandiere tedesche, ed il tumulto ricominciò più violento di prima.

« Il Jourdan, sceso in istrada tentò, ma inutilmente, di calmare la folla, assicurandola, cosa che era vera, che le bandiere tedesche erano state ritirate, e che una deputazione poteva penetrare nell'*Hôtel* per assicurarsene.

« Sette od otto delegati, tutti giovanotti, furono designati e salirono al primo piano dell'*Hôtel* col Jourdan; giunti colà un delegato della folla s'impossessò d'una bandiera tedesca posta in un angolo della camera.

« In questo frattempo la folla, agglomerata in via Castiglione, reclamava i suoi delegati, e poco dopo un gran numero di pietre venivano gettate contro le finestre e le porte dell'*Hôtel*. In pochi momenti tutti i vetri delle porte, nonchè un'insegna in marmo nero, ed i vetri delle finestre dell'ufficio telegrafico volavano in frantumi.

« Il commissario di polizia, Gallien, giunse in quel punto; fece tosto avvisare l'ufficiale di pace del primo circondario che giunse sul luogo con venticinque agenti che furono tosto rinforzati da cinquanta altri delle brigate centrali.

« Ma all'arrivo degli agenti tutto era finito. Delegati e manifestanti erano scomparsi, e solo qualche passante si fermava a contemplare i guasti occasionati da tale inqualificabile aggressione. »

Così il *Figaro*; ora noi domandiamo se sia possibile che proprio siano solo i *ragazzi* quelli che si fermarono a *dimostrare* davanti all'*Hôtel Continental*.

Sempre a proposito di questa malaugurata dimostrazione, il nostro corrispondente ci manda il seguente telegramma:

PARIGI, 16, *ore 1,45 pom.*

Si crede generalmente che le scuse fatte al Gabinetto circa l'incidente dell'*Hôtel Continental*, successo lo scorso lunedì, in occasione della festa nazionale, avranno per effetto di accomodare ogni cosa all'amichevole, malgrado il violento linguaggio della stampa prussiana che chiede una clamorosa riparazione dell'insulto fatto alla bandiera tedesca.

UNO SCOPPIO ALLA POLVERIERA DI FOSSANO.

Fossano, 15 luglio.

Fossano ha provato un grande spavento e per poco non fu una catastrofe. Grazie al cielo la disgrazia fu circoscritta e lo scoppio della polveriera di Pontremoli non ha avuto una seconda edizione fra noi.

Ieri, 14, verso le 4,40 pom., si udirono in città due forti detonazioni che subito si capì che provenivano dalla polveriera e misero tutti in allarme. Infatti lo scoppio era avvenuto nella terza officina terzaria. Avevano preso fuoco, non si sa ancora come, due botti contenenti 50 chilogr. di polvere caduna. Lo scoppio avvenne mentre si stava scaricando la polvere dalle botti nei sotterranei cassoni.

Fortuna volle che due dei tre operai addetti a tale lavoro fossero usciti dal recinto, essendo occupati alla turbina; ma un terzo operaio, certo Saracco Aventino, che trovavasi davanti all'officina, venne dallo scoppio gettato a terra e fu colpito da una scheggia al braccio sinistro. E se non ebbe maggior danno lo dovette all'essersi subito cacciato nel canale che scorre poco distante.

Raccolto immediatamente, fu trasportato all'ospedale, dove i medici sperano che potrà guarire presto interamente.

Grazie alla solerzia ed al pronto coraggio dei bravi operai, si potè subito estinguere colle pompe ogni vestigia d'incendio e l'allarme della popolazione non tardò a quietarsi.

Fu tosto telegrafato al Ministero, nonchè al Comando territoriale di artiglieria a Torino ed al comandante della Direzione militare di Cuneo.

Le autorità locali intervennero sul luogo del disastro.

Il danno si fa ascendere a 10,000 lire.

LA SALUTE PUBBLICA A LONDRA.

Londra, 14 giugno.

(NICK BOTTOM) — Le autorità marittime di Cardiff hanno formalmente smentito che a bordo del vapore Cartagena, salpato da Marsiglia, si fossero verificati casi di malattia, e il capitano aveva segnalato al suo passaggio da Lisbona due casi di cholera, cosicchè, dopo le pratiche d'uso, il vapore venne ammesso in libera pratica.

Dicono anche che a Liverpool si prenderanno misure per isolare un vapore carico di stracci che viene dal mezzodì della Francia.

Ad eccezione di questi due fatti inconcludenti, e del vaiolo che continua ad infierire, la salute pubblica in Inghilterra può del resto dirsi buona, tanto più che il caldo soffocante degli ultimi giorni, ha ceduto il posto ad una temperatura mite rinfrescata dalle recenti pioggie.

Con tutto ciò le parrocchie non istanno colle mani in mano. Le strade vengono irrigate parecchie volte al giorno, e tutto lungo le vie si versano soluzioni di cloruro di calce, acido fenico ed altri disinfettanti. Le case, anche quelle abitate da gente non comune, sono nettate e lavate di fuori e di dentro; i cessi, pulitissimi sempre, lo sono ora più che mai. Non a torto si dice che Londra è la città più salubre del mondo in tempi normali; e se per mala ventura il morbo attraverserà la Manica, esso ci troverà preparati, e non da adesso soltanto, a contenderci il terreno palmo a palmo.

Naturalmente l'esodus degli abitanti alla volta del continente sarà quest'anno limitatissimo, e so io stesso di molte persone che intendevano visitare l'Italia alla fine della state o dell'autunno le quali non si muoveranno per ora da qui. Ciò che maggiormente secca, non è tanto la paura del male quanto le noie della quarantena che, come già dissi, qui trovano esagerate ed inutili.

LA POLITICA COLONIALE IN GERMANIA.

Il movimento per lo sviluppo coloniale dell'Impero assunse tale un'importanza in Germania da far dimenticare qualsiasi altro problema politico e sociale.

Numerose Associazioni sorsero per favorire un tale sviluppo, ed i progetti per la creazione di fattorie e di case commerciali, in lontane regioni, vanno moltiplicandosi.

La Germania aveva appena preso possesso della baia d'Angra Pequena nell'Africa australe, che già delle Case bancarie avevano studiare le terre poste al nord di quella contrada, per l'impianto di miniere di rame.

Ora altri banchieri, assecondati dal Governo, intendono creare degli stabilimenti commerciali nella Nuova Guinea. Insomma l'attività coloniale si manifesta in tutti modi ed ogni giorno va acquistando nel pubblico nuove simpatie.

Uno dei principali giornali berlinesi — la *National Zeitung* — che poco tempo fa sosteneva il deputato Bamberger, nell'opposizione da lui fatta al progetto di sovvenzione per le linee postali marittime, ora si dichiara favorevole a questo ed a tutti gli altri progetti coloniali presentati dal Governo, ed i progressisti ed i secessionisti, che soli persistono nella loro opposizione alla politica coloniale di Bismarck, arrischiano di perdere molti voti alle prossime elezioni.

Casse postali di risparmio.

L'Amministrazione delle Poste ci manda il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	895,110
Libretti concessi nel mese di maggio	20,827
	915,937
Libretti saldati nel mese stesso	4,12[illegible]
Rimanenza	911,77[illegible]
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 123,766,477 22
Depositi del mese di maggio	» 9,790,705 13
	L. 133,557,182 35
Rimborsi del mese stesso	» 7,666,633 61
Rimanenza	L. 125,890,548 [illegible]

Ultime notizie

Il ministro Grimaldi a Corte.

Oggi il ministro Grimaldi si è recato a Palazzo Reale invitatovi a colazione dal Sovrano.

Il nuovo organico di Casa Reale.

Fu attuato il nuovo organico dell'amministrazione di Casa Reale.

Colla nuova organizzazione furono stabilite 8 divisioni centrali oltre i tre uffici tecnici.

I preposti alle divisioni sono: Narisio per la prima che è quella della segreteria particolare del Re, che è stata fusa con quella della Regina che fu soppressa.

Ponsi per la seconda divisione, e cioè personale, cassetta privata e beneficenza.

Majer per la terza, e cioè possessi e fabbriche.

Corsi per la quarta: governo e interno.

Nuti per la quinta: scuderie.

Regis per la sesta: uffici d'ordine.

Pezzi per la settima: ragioneria.

Chialvo per l'ottava: controllo.

Furono mantenute le otto direzioni amministrative provinciali, e si confermarono Cordero a Milano e Sacco a Napoli.

Vennero destinati direttori: Baldini a Venezia; Obelli a Genova; Vassallo a Palermo.

Le altre tre direzioni sono: Torino, Firenze e Pisa.

Una dimostrazione a Brescia.

In seguito alle elezioni amministrative — riuscite favorevoli ai clericali — e per cui il sindaco e la Giunta di Brescia, come sanno i lettori, presentarono le loro dimissioni al Consiglio comunale, la sera del 15 n. s., per iniziativa del Consolato operaio, della Società anticlericale e dei Reduci, fu organizzata una imponente dimostrazione. Più di quattromila persone si recarono al Municipio a presentare al sindaco e alla Giunta dimissionaria una lettera di plauso.

Disertori italiani e austriaci.

Un marinaio della flotta austriaca, nativo di Trieste, di anni ..., insieme con due compagni, il giorno famoso della parata di Pola riuscì a passare incolume il confine benchè inseguito dai gendarmi. Per ora trovasi stabilito a Udine: degli altri due non si hanno notizie.

— Una guardia di finanza di stazione a Montecroce (Auronzo), che si era rivoltata armata mano contro il proprio brigadiere, arrivò a passare il confine e disertò in Tirolo.

Un ricovero alpino.

Nei giorni 20 e 21 di questo mese la Società alpina friulana inaugurerà, con l'intervento di quanti alpinisti italiani vorranno accorrere alla festa, un nuovo ricovero sul Jôf del Montasio dedicato alla memoria di Quintino Sella.

Questo ricovero è alto 1930 metri sul livello del mare e può offrire ricovero per la notte a otto o dieci persone. Dal ricovero alla vetta del Jôf sonvi tre ore di cammino.

La cerimonia inaugurale terminerà, manco a dirlo, con un buon asciolvere.

Parigi,	15	16
5 0/0 francese amm. ...	78 62	78 32*
3 0/0 francese	78 47	78 75
5 0/0 francese	107 12	107 35
Rendita italiana	92 85	93 30**
Obblig. Romane	120 50	120 50
Ferr. Meridionali	567 —	567 —
Cambio su Londra	25 14	25 15
Consolidato inglese	100 3/8	100 3/8
Obblig. Lombarde	296 50	296 50
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

*Fine mese — **Rip. cent. 0.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 16, *ore 7 pom.*

Il mercato seguita sempre con pochi affari e prezzi deboli.

Si quotarono:

Organzini francesi	20/24	1ª qualità	fr.	65
» piemontesi	20/24	1ª	»	» 66
» »	20/24	2ª	»	62-63
» »	20/24	3ª	»	» 61
» »	24/26	2ª	»	» 63
Trame piemontesi	20/30	1ª	»	» 59
» »	20/30	2ª	»	» 58
Greggie italiane	10/12	1ª	»	» 56
» »	10/12	2ª	»	» 54

Solite condizioni di piazza.

LA GAZZETTA PIEMONTESE
si vende a cinque centesimi:
in ROMA presso *Edoardo Perino*, piazza Colonna.
in MILANO presso la *Libreria Monti*, Stazione Centrale.
in GENOVA presso tutte le *Edicole*,
in LIVORNO presso *Rossi*, via del Casone, n. 2.
in ALESSANDRIA presso *Bertolotti* alla Stazione.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi mutamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

ITALIA

La disciplina negli Istituti militari.

ALLA SCUOLA D'APPLICAZIONE D'ARTIGLIERIA E GENIO.

Una corrispondenza da Torino al giornale militare l'*Esercito Italiano* annunzia ed analizza lo stato molto deplorevole in cui si trovano oggigiorno l'insegnamento e la disciplina nella Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio di Torino; ne esamina le cause ed aggiunge qualche rimedio.

La corrispondenza è scritta con molta temperanza; ma, tuttavia, non tralascia di rivelare cose gravissime; e poichè sembra scritta da persona molto competente e bene informata, merita che noi ce ne occupiamo.

Essa piglia le mosse dal risultato degli ultimi esami dati in questa Scuola. Scrive l'articolista:

« Quest'anno i risultati degli esami furono così infelici, che il Ministero ha dovuto addivenire ad una concessione che mai prima d'ora credo sia stata accordata. Si sa che gli allievi *bocciati* in qualche materia d'insegnamento, per poter ripetere l'esame in questa materia, devono aver riportata una media totale superiore al 12. Quest'anno moltissimi si trovano nella condizione di non raggiungere questa media, e quindi dovevano o ripeter l'anno o essere transitati nelle armi di linea. Il Ministero ha creduto di derogare dalla regola, e ha concesso di poter ripetere l'esame a tutti, fuor che a tre soli, i *quali erano stati bocciati in tutte le materie.* Risultato così deplorevole di ufficiali allievi che si facciano bocciare in *tutte* le materie, io credo non si sia mai veduto. »

L'articolista si sofferma a ricercare le cause di questo stato anormale di cose.

Si disse che l'Esposizione nazionale abbia distratto troppo questi giovani ufficiali. Questo può essere vero in minima parte, ma non in tutto.

L'Esposizione, per esempio, non ha distratto gli ufficiali della Scuola superiore di guerra. Devesi notare inoltre che l'Esposizione fu aperta a maggio, e gli esami furono dati in giugno; e un mese di Esposizione non deve aver turbato soverchiamente studi serii fatti in 6 o 7 mesi antecedenti.

E poi staremmo male davvero se un avvenimento, una Esposizione potesse distrarre siffattamente quelli che debbono attendere agli studi sia in una Scuola militare che in una Università o in qualsiasi altro istituto superiore, da non permettere più un regolare andamento dell'istruzione e un buon esito degli esami.

Altri hanno spiegato il cattivo risultato con dire che, stante il numero eccessivo di allievi, essendosi dovuto spezzare i corsi e affidare in parte l'insegnamento a tenenti che funzionano da professori aggiunti, questi non si siano mostrati all'altezza del loro compito.

L'articolista nega recisamente anche questa scusa. Non vi furono corsi spezzati, come non vi furono tenenti aggiunti e incaricati che si siano mostrati impari al loro ufficio.

Lo scrittore spiega i cattivi risultati col cattivo indirizzo della Scuola e coi mezzi di disciplina troppo blandi, troppo insufficienti.

In questa Scuola non si adoperano che le paterne ammonizioni, i rimproveri temperati; nessun altro castigo un po' serio e grave è in uso. Qualche ufficiale vorrebbe pure ricorrere a mezzi disciplinari un po' più energici, ma « qui l'ufficiale che punisce sfida le ire dei superiori, qui una punizione inflitta agli allievi sembra un dispetto fatto ai superiori; e gli allievi che sanno tutto, abusano naturalmente della longanimità dei loro ufficiali. »

Veramente, se son vere, queste affermazioni, non si potrebbe dare disordine morale e disciplinare maggiore.

Non basta; l'articolista aggiunge altro ancora: « Il regolamento di disciplina stabilisce tassativamente che *l'ufficiale che infrange gli arresti semplici debba esser punito cogli arresti di rigore:* eppure mi si assicura che a questa Scuola ciò non si fa. »

L'insegnamento va di pari passo colla disciplina: « le *deficienze* sono quasi abolite; si deve dar 0 *solo a chi non sa proprio nulla:* le altre deficienze dal 0 all'8 sono abolite. »

« . . . . . Si sa che alla fine del corso i professori e gli istruttori assegnano agli allievi un punto di merito, il quale deve servire a *classificare* gli allievi, e a stabilire la loro anzianità. Pare però che un articolo del regolamento interno della Scuola dia al comandante la facoltà di assegnare definitivamente questo punto di merito. Avviene che i voti dei professori sono manipolati e alterati con criterii che a niuno è dato conoscere. Mi si citano in proposito dei fatti che non possono non suscitare vivissimi commenti; gli scavalcamenti con questo sistema sono all'ordine del giorno. »

E cogli scavalcamenti si violano gli interessi di carriera, e si compiono favoritismi.

A questi disordini l'articolista vorrebbe suggerire alcuni rimedi: anzitutto egli conviene che abbisognino riforme nei regolamenti e nei programmi d'insegnamento; c'è troppa carne al fuoco, e il troppo stroppia. Questo, pur troppo, è vizio di molti altri Istituti d'insegnamento. Si domandi meno, ma quel meno lo si esiga severamente.

Poi non si vorrebbe concessa agli ufficiali rimossi alla Scuola d'applicazione la facoltà di ripetere l'anno. Infine vorrebbe abolito l'articolo di legge che rimanda gli ufficiali d'artiglieria e genio non promossi alle armi di linea. Costoro restino nella propria arma colla posizione deteriore degli altri ufficiali non provenienti dalla Scuola, e si risparmi alle armi di linea la mortificazione di accogliere intrusi e scarti delle altre armi.

I rimedi sono abbastanza buoni, ma forse non sufficienti.

Sovratutto dalle autorità superiori e dal Ministero si dovrebbero attendere provvedimenti salutari. Ma che possiamo aspettarci, quando in fondo in fondo l'articolista stesso è costretto ad annunziare che causa prima della indisciplinatezza, provocata colle blandizie e colle facili concessioni, è in fin dei conti il Ministero stesso?

È il Ministero che invita i superiori e le Commissioni esaminatrici a essere indulgenti perchè *si ha bisogno di ufficiali.*

Quando ascoltiamo simili deplorabili confessioni e rivelazioni comprendiamo tutta la portata della severissima affermazione fatta in Parlamento dal generale Ricotti — il nostro esercito, il nostro Corpo di ufficiali è profondamente malato e minacciato di vera rovina morale.

Si ha bisogno di ufficiali; ma la pianta naturale manca, e si vuol far nascere la pianta-ufficiale artificialmente colle concessioni, coi favori, colle carezze.

Ciò dimostra ancora che, come i soverchi ampliamenti militari sono ormai superiori alle nostre forze finanziarie e ci ricacciano al disavanzo economico, così gli stessi ampliamenti sono anche superiori alle forze naturali della nostra popolazione, che difetta e di uomini e di denari.

E se non ci si arresta sul pendio, saremo anche di peggio.

Ai monti e al mare!

A Valdieri.

Valdieri, 15 luglio.

Dal bollettino meteorologico risulta che sì quest'anno il caldo si fa sentire grandemente dappertutto; però a Valdieri noi godiamo di un'arietta viva, fresca che è un vero balsamo alla salute.

Così che qui si dovrebbe venire in massa anche qualora non avessimo il dono delle nostre meravigliose acque curative.

Di cholera qui non si sentirà certamente mai a parlare, tanto più che gli alpini alla frontiera (a tre ore di cammino da Valdieri) fanno ottima e severissima guardia per impedire che da questo lato penetri il brutto morbo.

I signori Caroni e Ciaretti, ottimi conduttori dello stabilimento, in quest'anno superano se stessi per il buon servizio.

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRANVIE.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle strade ferrate*).

Fermata sulla linea Savigliano-Fossano. — Il Consiglio comunale di Genola (Cuneo) ha fatto istanza al ministro dei lavori pubblici per ottenere l'impianto di una fermata ferroviaria sulla linea Savigliano-Fossano nella località di Santa Maria.

Orario della Chivasso-Ivrea. — La Giunta municipale d'Ivrea ha rinnovato vive istanze al ministro dei lavori pubblici per ottenere un qualche miglioramento nell'attuale orario della ferrovia Chivasso-Ivrea.

Telegrafo sulla ferrovia Ivrea-Aosta. — La Direzione generale dei telegrafi ha date le occorrenti disposizioni per l'impianto della linea telegrafica lungo il tronco Quincinetto-Donnaz (linea Ivrea-Aosta), i cui lavori sono così sviluppati da ritenere che se ne possa in breve far l'apertura al pubblico esercizio.

Parere del Consiglio di Stato. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul ricorso del Comune di Chieri contro la deliberazione della Deputazione provinciale di Torino, che inscriveva d'ufficio tra le strade di quel Comune il tronco Tetti-Fasano.

Alla vedova del compianto comm. Benazzo. — Il ministro dei lavori pubblici ha data la propria adesione a che venga corrisposta alla vedova del compianto comm. Benazzo, già vice-presidente del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, la somma di L. 10,800 corrispondente ad un anno di indennità di cui godeva il suo defunto marito.

Appalto per la ferrovia Moretta-Saluzzo. — L'appalto del 12 luglio, al Ministero dei lavori pubblici ed alla Prefettura di Cuneo, per le opere e provviste occorrenti alla posa dei binari e degli scambi, con fornitura di traverse ordinarie e di traversoni di scambi per l'armamento della ferrovia Moretta-Saluzzo, dell'importo ridotto a lire 93,550 62, fu definitivamente aggiudicato al signor Maggi Delfino che fece il ribasso di L. 0 21 0/0.

I FATTI DI SALA MONFERRATO.

I dolorosi casi di Sala Monferrato, villaggio di 1500 abitanti, a circa 16 chilometri da Casale, e che, come i nostri lettori sanno, seguirono la domenica scorsa, ebbero origine dalle discordie amministrative che hanno diviso il paese in due parti. Furono sì gravi, che alla prima notizia crediamo di far seguire nuovi particolari.

Durante la giornata i due partiti avevano banchettato, l'uno per festeggiare la vittoria conseguita nelle elezioni, l'altro per consolarsi della sconfitta.

E la sicurezza pubblica, specie per le copiose libazioni che avevano eccitato le teste, era stata assai compromessa; ma fu verso la mezzanotte che le scene si fecero violente e sanguinose.

I carabinieri perquisivano le persone sospette, ed appunto ad un contadino del luogo, brillo alquanto, fu trovato in tasca un falcetto; dichiarato in contravvenzione, venne tratto in arresto.

Tutto il paese fu in un attimo in ribellione contro i carabinieri; cessate le ire di parte, tutti si trovarono uniti contro gli agenti della forza pubblica.

Una poderosa sassata alla nuca fa stramazzare a terra grondante di sangue il brigadiere dei carabinieri; un milite ha sforato il ventre da una palla, e cade ferito all'inguine, pure per colpo di arma da fuoco, la guardia campestre.

Il furore dei terrazzani era spaventoso. Nè valse ad intimorirli lo sparo all'aria di ben 18 colpi di rivoltella esplosi dai carabinieri.

L'arrestato aveva intanto potuto svaligiare colle manette.

Le grida selvaggie, alternate da spari d'arme fra la folla, non erano però cessate, e la vita dei carabinieri pendeva da un filo. Si fu allora che il dito mano ai Vetterli, spianati contro la popolazione; un primo colpo uccideva un paesano ed un altro cadeva morto il presso.

La folla sgomentata si dava alla fuga scompigliata, piena di terrore e le sanguinose scene avevano termine.

Si ignora quanti sieno i feriti; sono molti certamente.

Furono trovate in alcune case traccie di sangue e lenzuola chiazzate, ma i feriti — allorchè sopraggiunsero le Autorità inquirenti — erano scomparsi.

Da Alessandria si è recato sul luogo il maggiore dei carabinieri; da Casale trassero il procuratore del Re, il capitano dei carabinieri, il delegato capo di pubblica sicurezza, il giudice istruttore, oltre buon numero di carabinieri, che partirono nella notte dal capoluogo e dalle stazioni del circondario.

Nelle porte e nei muri delle case si sono trovate infisse palle di carabina.

A terra fu rinvenuto uno stile.

I due terrazzani morti sono: Lucca Luigi ed Aceto Giuseppe.

Per gl'Italiani di Marsiglia

Riporto della lista precedente	L.	453
Ad esempio d'un adorato estinto	»	100
Vittorio Rignon	»	50
Famiglia Auchenthaler	»	25
Avv. Luigi Berardi	»	10
Carlo Berardi	»	10
Totale	L.	648

Tale somma venne già spedita al Console italiano a Marsiglia, sig. comm. Spagnolini.

ESTERO

L'Infanzia.

II.

Le Associazioni mutue dei padri di famiglia per l'assistenza degli orfani derelitti — L'Infanzia dell'operaio Giovanni Buzzi — Appello ai padri, alle madri, ai Comuni, alle Provincie ed allo Stato per un provvedimento destinato a risolvere logicamente e pacificamente il conflitto tra gli abbienti e i nullatenenti.

Ginevra, 2 luglio.

(DALL'EZZA) — Il cappellino del secondo ed ultimo articolo sull'*Infanzia* è a grandi ali come si conviene al solleone di luglio.

Alcuni Italiani residenti in Isvizzera — più *chauvins* che patrioti — mi guardano di mal occhio perchè, su pei giornali elvetici, io scrivo cose che fanno poco onore alla previdenza del Governo e di certi Comuni che meriterebbero d'essere scomunicati perchè lasciano l'infanzia diseredata morire, come mosche intossicate, negli ospizi di maternità e in certi asili che sarebbe più corretto chiamare: porcili d'infezione, cloache ove si seppelliscono vivi i neonati abbandonati. Che colpa ne ho io se il prefetto di Siracusa ha denunziato al mondo maravigliato che sopra 145 bambini entrati negli ospizi di maternità di Modica nel 1883, ne morirono 143, e in altri che sopra 459 ricoverati ne morirono 451, e soltanto 8 sopravvissero alle carezze della carità ufficiale?

* * *

Si dice poi che i panni sporchi si devono lavare in famiglia, ma che ne posso io se il grave *Journal de Genève* mi ha fornito e l'estratto del rapporto del prefetto di Siracusa e la statistica micidiale? O che il male è bene e la morte livida vita di paradiso solo perchè l'ignorano gli stranieri? O perchè certi patrioti di stoppa chiudono gli occhi per non vedere le miserie del proletariato italiano e si turano le orecchie per non udire le grida degli infanti e i lamenti degli adulti — sia del Napoletano che dell'estremo Polesine — io dovrei interdirmi di levar la voce in favore dei miseri sacrificati all'egoismo dei pochi? Prima che i *matti*, i *ribelli* cospirassero, combattessero e morissero per l'Italia, questi « patrioti della sesta giornata » o servivano l'oppressore straniero, o ignoravano che l'Italia esistesse e andavano pitoccando all'estero.

Quando l'Italia fu, tirarono di tasca la coccarda di Gingillino e gridarono a squarciagola: « Viva noi! Prigione e capestro a chi non la pensa come noi. » A costoro va di pien diritto e di santa ragione applicato il

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

perchè non furon mai vivi, non spesero mai il becco di un quattrino, nè mai diedero un respiro per quella patria di cui, con carità pelosa, nascondono le piaghe.

* * *

Scrive il Buzzi:

« L'assistenza morale e materiale bene intesa, il mutuo soccorso, il risparmio, congiunti all'educazione dell'infanzia, sono mezzi di savia previdenza, che gli economisti ed i filantropi consigliano siccome efficacissimi a prevenire i tristi effetti della miseria, che spinge al vizio ed al delitto i fanciulli orfani e abbandonati.

« A dimostrare l'inanità di certe dottrine sociali, a combattere la selvaggia dottrina di una scuola contemnenda, gli amici non infinti della classe operaia devono far prova di buona volontà, adoperandosi al riscatto dell'Infanzia e facendo opera di dare alla società civile, non già de' mendicanti o dei delinquenti parassiti, entrambi pericolosi, ma bensì dei cittadini attivi, laboriosi e intelligenti, che abbiano coscienza dei loro diritti e dei loro doveri sociali.

« Il difetto capitale, lo scoglio contro cui si urtarono le antiche istituzioni, si è quello di attendere, prima di soccorrerli, che l'uomo e la donna siano caduti nell'estrema miseria, nell'estrema abiezione, incoraggiando la mendicità, fomentando l'oziosità, scaldando al sole della carità una vipera, che morderà più tardi il seno della società stessa. Una plebe avvilita, oziosa, mendicante, servile, è elemento di debolezza, causa di decadenza per le nazioni.

« Si vuole o no risolvere pacificamente il conflitto tra gli abbienti e i non abbienti, evitare lotte intestine, fatali agli uni e agli altri? Gli uomini sollociti del pubblico bene devono rimuovere le cause del vagabondaggio, del pauperismo — piaghe secolari dell'Italia — cagione di tutti i mali, pericolo perenne per lo Stato e la sicurezza generale, lo sciopero del Polesine dovrebbe far aprir gli occhi ai reggitori.

« Convinto di questa verità, l'operaio Giovanni Buzzi si è dato a cercare con ardore e con amore, un modo d'alleviare i mali che affliggono la patria e la società del secolo decimo nono sotto tant'altri rapporti sì avanzata, e il provvidente.

« Il rimedio crede di averlo trovato nell'*Associazione mutua dei padri di famiglia per l'assistenza agli orfani col concorso dello Stato, dei Comuni e delle Opere pie.* »

E Giovanni Buzzi ha ragioni da vendere.

« Le Associazioni di mutuo soccorso fra gli operai non estendendo i loro benefici effetti al di là dei suoi membri attivi viventi nei casi d'impotenza al lavoro per causa di malattia o per un tempo determinato, ebbero e hanno poca o niuna influenza sulle condizioni economiche e morali della famiglia. Il mutuo soccorso così limitato nella misura, nel modo e nel tempo, più che un rimedio è un palliativo della miseria, che colpirà inevitabilmente i superstiti dell'operaio defunto.

« Primo stadio, primo rudimento del *principio d'associazione* — che, come lo predicava fin dal 1830, il filosofo e patriota insigne Giuseppe Mazzini — è la gran parola del secolo, il mutuo soccorso, così inteso e praticato, non poteva nè può essere la leva che sposta la montagna e spazza via i ruderi d'un passato d'egoismo e d'isolamento; non è ancora lo strumento di tutte le riforme utili, delle necessarie trasformazioni sociali: quello della solidarietà che, alle rivendicazioni violente, sostituisce l'evoluzione pacifica, alla selvaggia divisa del — ciascuno per sè, — mette in cima d'ogni progresso il motto elvetico — *ognuno per tutti e tutti per ciascuno* — quello infine che proclama la nuova fede di fratellanza e pace fra tutti gli uomini che vivono sotto il sole.

« Perchè il principio della mutua assistenza e solidarietà morale porti i suoi frutti, deve estendersi a quelli che vengono immediatamente dopo di noi, e della cui esistenza materiale ed educazione intellettuale siamo responsabili dinanzi alla coscienza e alla morale; in una parola, a quelli ai quali abbiamo dato la vita, senza sapere se sarebbero e saranno contenti di venire al mondo e di dividere con noi il pane e i dolori della vita.

« Provedere è provvedere.

« La prima, la più necessaria applicazione del *principio d'associazione* dev'essere *l'assistenza agli orfani*, troppo spesso vittime innocenti della spensieratezza dei padri e delle ingiustizie sociali.

« La più logica di tutte le istituzioni di beneficenza è quella che il prefigge, se non di far scomparire, almeno di ridurre a proporzioni esplicabili e tollerabili il pauperismo, non già gettando l'obolo dell'elemosina al mendico vagabondo e ozioso d'elezione, che dovrebb'essere abbandonato al suo destino — chi non lavora, non mangia; il parassita è indegno della pietà dei fratelli — ma bensì rivolgendo i provvidi e opportuni soccorsi al futuro cooperatore, al futuro operaio, all'infante, il quale può e deve diventare un *uomo utile alla società*, un cittadino operoso e devoto alla patria.

« Tutti i padri di famiglia, anche se agiati, dovrebbero — e ne hanno lo stretto dovere — fare tutto quello che sta in loro potere per *assicurare l'esistenza e l'educazione dei figli.* »

« Gli apostoli del socialismo, i collettivisti come i comunisti, affermano che spetta allo Stato e alla Comune di nudrire, allevare, educare i figli perchè comune essendo la terra, il lavoro e il frutto del lavoro, comuni devono essere gli oneri e balzelli sociali.

« Noi affermiamo che, se gli abbienti si penetrassero di questa verità, che ognuno di noi ha diritto alla vita, favorirebbero con tutte le loro forze quei sodalizi i quali hanno per iscopo di diminuire il numero dei non abbienti, dei miserabili. I Governi che spendono metà delle rendite dello Stato a *reprimere*, dovrebbero persuadersi che *prevedere* e *provvedere* è oggi la vera sapienza di Stato ed anche la buona e savia politica.

« Io non sono che un semplice operaio » — dice il Buzzi — « non posso elevarmi al disopra d'una società ideale » perfetta. Nel mio pensiero, l'avvenire » non ci appartiene; noi dobbiamo adoperarci per lenire le piaghe che affliggono la famiglia in mezzo alla quale » siamo nati, e ad allevare un'altra famiglia in condizioni e con principii più » umani che non fummo allevati noi. »

« *L'Associazione dei padri di famiglia per l'assistenza agli orfani*, è, a mio avviso, un primo passo verso quell'ideale limitato, di allevare la prole in condizioni meno infelici di quelle in cui fummo allevati noi.

« Non è dato a tutti, specialmente agli operai padri di famiglia, di ascrivere i figli presso un Istituto d'assicurazione sulla vita; l'operaio non ha mezzi per mettersi al coperto contro i danni della morte, ma può e deve provvedere il caso in cui la moglie, i figli vengano a restare privi d'appoggio. Come esistono numerose Società di mutuo soccorso fra i vivi, così devono esistere *Associazioni di previdenza* pei figli dei morti operai.

« Questa istituzione è chiamata a rendere i più grandi servigi alla società. Tutte le classi, i Governi e i Corpi morali sono direttamente interessati a favorirne lo sviluppo in tutte le provincie del Regno. Dirò anzi che si dovrebbero consacrare una parte delle rendite delle Opere pie e una parte del capitale disponibile delle Casse di risparmio, per costituire un primo fondo d'impianto. »

* * *

La conclusione mi sembra abbastanza logica e stringente.

« — Evvi, o no, un rimedio contro il pauperismo, non volontario, e le cui cause secolari sono esteriori, non imputabili all'uomo?

« — Si può, o no, con la previdenza diminuire il numero dei miserabili, non responsabili del loro stato?

« — La società, che richiede l'oro e il sangue di tutti i suoi membri, compresi e anzitutto i nullatenenti, ha, o no, il dovere di dare in ricambio una garanzia del diritto alla vita e del diritto al lavoro?

« A queste tre domande, che racchiudono tutto il problema sociale del secolo, si può rispondere, senza esitare, affermativamente, e rispondere così:

« 1° — Lo Stato, il Comune che prendono il cittadino attivo e gli impongono l'obbligo di servire nell'esercito e di contribuire con tasse, dirette e indirette, a coprire le spese del bilancio nazionale e comunale — hanno l'obbligo di concorrere, nella misura del possibile, all'istituzione delle Associazioni mutue per l'assistenza morale e materiale degli orfani minorenni.

« Lo Stato e il Comune, senza alterare l'economia del bilancio, possono prelevare dalle Casse di risparmio, dai Monti di pietà, dalle Banche privilegiate e dalle Istituzioni di beneficenza (*Opere pie*) un primo fondo d'impianto per l'istituzione, in ogni Città, in ogni Comune, di un'Associazione mutua dei padri di famiglia per l'assistenza agli orfani.

« 2° — Perchè quest'istituzione risponda allo scopo, essa deve avere un carattere nazionale, e quindi all'uopo essere obbligatoria.

« La mutualità è la leva che rimuoverà l'ostacolo all'emancipazione dell'operaio, il quale deve cercare nella providenza, nel risparmio possibile e nella compartecipazione la soluzione dell'acre e pericoloso litigio tra gli abbienti e non abbienti. Ma i primi hanno l'obbligo sacrosanto di aiutare i secondi a rialzarsi e a divenire cittadini eguali nei diritti e nei doveri agli abbienti.

« 3° — Il rimedio contro la piaga secolare del pauperismo non può trovarsi che nell'azione previdente e combinata dello Stato, del Comune e del padre di famiglia sull'infanzia.

« Impedire che l'orfano, il figlio del povero, l'infante abbandonato diventi mendicante o brigante, un cencioso o un ladro, in ogni modo un parassita, altrettanto pericoloso e incomodo, che sarà più misero.

« Tutte le altre istituzioni dette di beneficenza sono palliativi, anzichè rimedi, incentivi al male. Bisogna sortire dalla cerchia viziosa della carità pelosa e convincersi che per gli operai — VOLERE È POTERE. — per lo Stato e pei Comuni PREVEDERE È PROVVEDERE. »

Questo si chiama parlare come un libro stampato.

Fine della crisi costituzionale in Norvegia.

La pace è stata finalmente conchiusa fra la rappresentanza nazionale norvegese e la Corona di Svezia.

Il Ministero liberale, formato da Giovanni Sverdrup, è stato bene accolto dallo Storthing, di cui i nuovi ministri erano membri influentissimi, e dal re Oscar che pure rassegnarsi un po' tardi se si vuole, alla sua parte di monarca costituzionale.

Il programma del Ministero Sverdrup comprende tutte le riforme che il popolo norvegese non cessò mai dal reclamare da vent'[?] anni in qua, cioè:

Partecipazione dei ministri alle discussioni parlamentari e responsabilità ministeriale; riforma della legge elettorale; istituzione della giuria; servizio militare obbligatorio; impiego dei fondi disponibili per migliorare la pubblica istruzione.

Ora la sessione dello Storthing si è chiusa per dar tempo al nuovo Ministero di elaborare i progetti di riforme presentati.

GLI UFFICI POSTALI STRANIERI IN TURCHIA.

[illegible] ordina la chiusura degli uffici postali stranieri esistenti in Turchia, la Porta intende indirizzare una nota alle Potenze interessate, per annunciare loro che tutte le misure, per assicurare la regolarità del servizio postale, vennero prese, e per invitarle a chiudere i rispettivi uffici ora esistenti.

Nel caso che le Potenze rifiutassero il loro consenso, la Porta intende porre i gendarmi alle porte degli uffici postali stranieri per impedirne l'accesso al pubblico.

Si assicura però che la Porta è disposta a fare delle concessioni. Per esempio, mentre vorrebbe stabilire un servizio postale esclusivamente turco, essa sarebbe disposta ad accettare, in qualità di controllori, dei funzionari tedeschi. Finora però la Germania agisce di comune accordo colle altre Potenze, e per conseguenza sarà difficile persuaderla ad inviare in Turchia alcuni dei suoi impiegati postali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (6)

CAPORAL SILVESTRO

STORIA SEMPLICE

DI

SALVATORE FARINA

III.

(Seguito)

— È il diavolo tentatore, — diceva la signora Lucia. — Ce lo si fa a resistere? Settanta lire il mese sono molte, sono più di quello.... già, a lei bisogna dir tutto, lei ci ha da dare un buon parere: sono più di quello che abbiamo ora. Si diventa signori con altre settanta lire il mese... Ma pure...

— Ma pure, — proseguiva Caporal Silvestro, — cessare d'essere proprietari della nostra casa... mangiarci proprio tutto il fatto nostro così... che cosa ne dice lei?

Vedevo al lume della luna i quattro occhi che interrogavano i miei.

— Hanno parenti prossimi? — domandai ai due vecchi.

— Nessun parente prossimo.

— E allora? — dissi io.

Non dissi altro, e fui inteso. Era chiaro che i due vecchi avevano risolto il quesito anch'essi da un pezzo; solamente, non si fidando del proprio criterio e non volendo far sapere i fatti loro in paese, si rivolgevano a me perchè risolvessi ad alcuni dubbi.

Come si faceva un contratto di quel genere?

Con atto notarile.

Si potrebbe farlo in Savona invece che in Albissola e tener poi segreta la cosa?

Sicuramente.

Che cosa accadrebbe se mai il grosso dottore non pagasse la mesata pattuita?

Si potrebbe chiamarlo in giudizio e farsela pagare, o anche annullare il contratto, secondo i casi, riservandosi sempre il diritto ai danni.

Quali danni?

Non si sa quali, ma in tribunale bisogna sempre chiedere i danni.

Sembravano contentoni di tutte le mie risposte. Solo una cosa tormentava Caporal Silvestro e un pochino anche sua moglie.

La casa, quando avessero sottoscritto il contratto, diventava proprietà del dottor Massimo?

Nossignore, il contratto si compirebbe solo alla loro morte; però, volendo, si potrebbe stabilire il contrario e sarebbe un bel tiro...

Perchè un bel tiro?

Perchè se divenisse proprietario il grosso dottore, tutte le spese di manutenzione toccherebbero a lui.

Quest'idea parve molto faceta a Caporal Silvestro.

— Se il vento ci porta via qualche tegola, se l'acqua ci guasta l'ammattonato, è il grosso dottore che rimette le tegole e rifà l'ammattonato? se si scrosta l'intonaco, se si spacca un muro, se cede un trave..

Egli enumerava con mera leggero cento disastri che potevano toccare alla casetta bianca, disastri non mai immaginati, disastri orrendi, e rideva; e la signora Lucia rideva con lui ed io con loro.

— Anche i vetri? — domandò la vecchia.

— Anche i vetri! — esclamai, — se li rompe il vento, o il terremoto, o la grandine.

L'allegria non cessava. Ma ad un tratto dopo Caporal Silvestro entrò a dire serio serio che, nonostante tutti questi vantaggi, preferirebbe in ogni caso correre il rischio dei venti e della grandine, perchè la casetta rimanesse di loro proprietà. Del resto ci volevano pensare ancora.

Per un poco si stette zitti tutti; i miei nuovi amici pensavano al vitalizio; io, fatta la mia parte di avvocato e contento della dottrina che mi era rimasta, lasciavo correre lo sguardo lungo la via d'argento, che si apriva sul mare per menar diritto alla luna.

IV.

Mi rimanevano due desiderii: visitare la piccola casa, vedere il grosso dottore. Scendendo la mattina successiva sulla spiaggia, cercai invano, fra i pochi bagnanti che si spogliavano allora e che diguazzavano già nelle acque basse, un bagnante nuovo, di dimensioni insolite; e allora, resistendo all'invito del mare che mi chiamava con un mormorio sommesso, me ne andai passo passo a visitare i coniugi Silvestro.

Uscito dal viale che attraversa gli orti, fatti un centinaio di passi nel comodo sentiero del boschetto, la casetta bianca si affacciò un momento nel verde dei gelsi e degli olivi, poi sparve ad una svolta, e finalmente eccola lì, punto pomposa, ma carina assai.

La porta d'entrata, le finestre a terreno, e quelle del primo piano, l'occhio dell'abbaino sulla facciata, tutto era spalancato al sole ed al venticello del mattino che giungeva dai monti portando i sentori delle pinete.

Non temevo di essere indiscreto, perchè i due vecchi mi avevano detto che andassi pure a trovarli di mattina, che tanto mai si levavano all'alba; ma all'atto di picchiare all'uscio mi trattenni, colpito dagli strani rumori che uscivano dalla casetta bianca.

Mi sembrava di udire delle tremende pedate, a cui si mescesse ogni tanto una voce alta ed imperiosa; stetti in ascolto e compresi che Caporal Silvestro faceva la sua ginnastica; egli gridava sicuramente contro un nemico invisibile, ogni volta che lo passava da parte a parte.

Picchiai forte all'uscio, e subito ogni rumore cessò. Un momento dopo la signora Lucia in persona mi introdusse in casa; facendomi festa, gridava al marito che il *cavaliere* era venuto, e diceva a me sottovoce che si era *anche lui.* — Lui! chi? il grosso dottore. Egli era lì, in uno stanzone a terreno, ritto come un colosso in faccia al piccolo maestro di scherma, ma più morto che vivo, per quello che mi pareva. Aveva un faccione pavonazzo, grasso e tondo, luccicante di sudore; reggeva con una mano la maschera e il fioretto, e tentava di asciugarsi la fronte col bracciale di cuoio.

Caporal Silvestro mi salutò elegantemente col fioretto, e il grosso dottore mi parve un po' confuso, per non aver saputo fare altrettanto.

— È il cavaliere, — disse il vecchio a lui; e disse a me: è il dottor Massimo.

— Sono lieto... — cominciò il dottore.

— Sono lieto... cominciai io al medesimo tempo.

Riconosciuto che eravamo in istato di letizia tutti e due, ci parve inutile andare avanti.

— Non le ho fatto il saluto d'armi, — soggiunse il grosso dottore, ansando, — perchè avevo la mano imbarazzata; ma ora glielo faccio.

Prese il fioretto colla destra e mi salutò goffamente; poi rise.

Risi anch'io con discrezione. Allora il dottore protestò che da un pezzo non pigliava un fioretto in mano, che aveva fatto per contentare Caporal Silvestro, a cui non sapeva resistere.

— Si figuri, l'ho trovato coll'arme in pugno, accanito ad infilzare quel cuore innocente.

Vi era un cuore rosso dipinto sulla parete, ma il bottone del maestro l'aveva già quasi cancellato.

Il dottor Massimo, che intanto aveva preso a respirare meglio, proseguiva:

— L'altro giorno si battevano come disperati lui e la signora Lucia; bisognava vederli... non li ha mai visti, cavaliere? si procuri questo spettacolo, fa bene al sangue.

Quelle sue parole allegre non erano punto maligne; tutt'altro; l'accento, il sorriso le facevano parere cordiali. Era un uomo piacevole il dottor Massimo, e appena l'ebbi veduto, compresi che se egli si era messo in capo di arrivare al negozio del vitalizio, aveva preso la buona via.

— Continuino, — dissi.

— Ma lo sudo, — confessò il grosso dottore, — io mi sciolgo, io divento un fiume; meno male che abbiamo a due passi un letto asciutto.

E così dicendo, si rimise la maschera, mi fece il saluto d'armi e si pose in guardia. Bisognava vedere con che garbo il vecchio maestro fece scorrere la lama del fioretto fra le dita della mano sinistra, e con che mosse complicate e belle salutò prima i presenti e gli assenti, dai due lati dello stanzone, poi il suo avversario.

— Un saluto così — disse egli, nell'atto che tentava il ferro del dottor Massimo, — un saluto così non lo sanno più fare; i maestrini d'oggi hanno semplificato, semplificato, semplificato.

Ripeteva la parola ironica, ma non ci aggiungeva nulla d'amaro. Caporal Silvestro era un uomo senza fiele.

(Continua).